

**L'analisi.** Via Nazionale dovrà respingere gli assalti che arriveranno dall'inchiesta parlamentare sul credito

# Ma nel ring della Commissione rischia di diventare un'anatra zoppa

ROBERTO PETRINI

ROMA. Due politici fuori dagli schemi ieri, ragionando sulle conseguenze della conferma di Ignazio Visco alla guida della Banca d'Italia, dopo il ciclone sollevato da Matteo Renzi, danno letture contrapposte. Per Bruno Tabacci, profondo conoscitore del sistema bancario e componente della Commissione d'indagine «l'attacco dell'ex premier è stato una assicurazione sulla vita per Visco». Dunque, altro che anatra zoppa: il Governatore è blindato. Per Francesco Boccia, Pd, presidente della Commissione Bilancio della Camera che nei giorni scorsi non firmò la mozione anti-Visco, la chiave è diversa: «La conferma va bene, ma il Governatore si dovrà impegnare sulla vigilanza e nella prossima legislatura il Parlamento dovrà dargli una mano per trovare gli strumenti legislativi più appropriati».

Non sarà una partita facile quella che si accinge a giocare nei prossimi sei anni Ignazio Visco. Per un allineamento forse casuale il nuovo governatore ha appreso la notizia della lettera di Gentiloni, proprio nel luogo da dove trae forza istituzionale e legittimità politica. Non è un mistero che Mario Draghi abbia tifato per lui, ma è soprattutto la partecipazione alla Bce e al Si-

stema europeo delle banche centrali, di cui fanno parte tutti i 28 paesi membri della Unione, e il relativo ombrello dei Trattati, che fanno scudo alla sua indipendenza.

Le critiche non mancheranno, soprattutto la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario rischia di essere una brace accesa fino all'apertura delle urne: proprio ieri si discuteva di continuare i lavori senza sosta anche durante la campagna elettorale.

Molte le domande. Perché il sì agli aumenti di capitale se poi il capitale evapora? La risposta è che la Banca d'Italia è interessata alla stabilità delle banche e se si mette più capitale per adeguarsi ai ratios europei non può certo dire di no. E i magheggi dei manager? Su questo hanno risposto anche i magistrati proprio in Commissione confermando quello che dice sempre Bankitalia: la Vigilanza non può fare intercettazioni o perquisizioni, lavora ex post, informa la magistratura ma deve avere fondati sospetti, e se i funzionari nascondono informazioni non ha i mezzi per stanarli.

Sono pronte anche altre risposte, e comunque il secondo mandato di Visco sarà all'insegna di quello che viene definito un «affinamento» della Vigilanza: la struttura dove oggi lavora-

no 1.000 persone, di cui 300 nelle sedi periferiche e che, dopo la cessione dei controlli sulle banche più grandi alla Bce, deve ancora vedersela con 462 istituti.

La politica paradossalmente con il governo Renzi-Padoa-Schioppa non si è mossa male: all'inizio del 2016 diede nelle mani del Governatore uno strumento assai importante: la possibilità di rimuovere un manager di una banca senza attendere, come accadeva prima, che ci fosse l'amministrazione controllata dell'azienda. Il nuovo potere è stato utilizzato solo per una piccola banca: se fosse stato attivo già dal 2011-2012 le cose sarebbero andate diversamente?

Ma la vera battaglia si farà in Europa, dove i tedeschi stanno col fiato sul collo alle nostre banche. Visco e Bankitalia hanno sempre detto che il bail in è stato introdotto senza gradualità e che non doveva essere retroattivo per questo propongono, in sede di revisione delle direttive, nel 2018, di introdurre modifiche. Senza contare i rapporti con la vigilanza di Francoforte, il Single Supervisory Mechanism, guidato da Danièle Nouy, che ormai le banche italiane contestano apertamente per le sue proposte "nuoviste" di trattamento delle sofferenze discriminante rispetto a francesi e tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1 IL PD**  
Seppure con defezioni e spaccature il Pd si è espresso contro la riconferma di Ignazio Visco alla carica di Governatore della Banca d'Italia. Fino alle ultime ore prima della designazione Matteo Renzi ha sparato bordate contro la nomina

**2 LA COMMISSIONE**  
La Commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie continuerà a lavorare probabilmente fino all'ultimo giorno della legislatura. In piena campagna elettorale resterà un palcoscenico aperto sull'attività di vigilanza della Banca d'Italia negli ultimi anni

**3 L'EUROPA**  
Punto di forza per quanto riguarda l'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia ma c'è frizione per la revisione, il prossimo anno, della normativa sul bail in e per le nuove proposte della Vigilanza di Francoforte sul trattamento delle sofferenze bancarie

